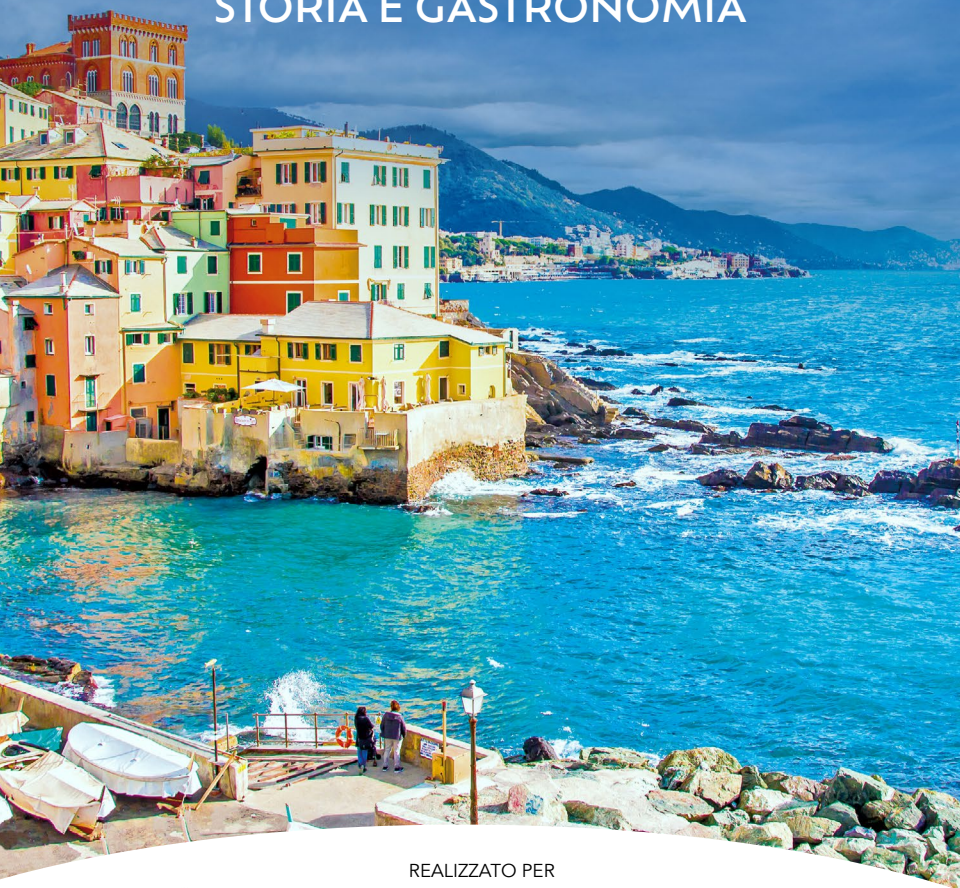


lonely planet

GENOVA

in un morso

ASSAGGI DI ARTE,
STORIA E GASTRONOMIA



REALIZZATO PER



COMUNE DI GENOVA



CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA



STRETTA FRA LE ALTURE E IL MARE, GENOVA SI NUTRE DELL'ENERGIA CREATIVA CHE SI SPRIGIONA DALL'INCONTRO DI QUESTI DUE ELEMENTI.

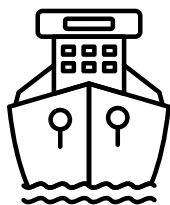
Il mare è l'arteria che scorre nel cuore della città; insinuandosi nel suo porto, le ha fornito l'ossigeno vitale per prosperare e divenire un crocevia di genti e merci. Fra

terra e mare si colloca anche la tradizione gastronomica locale, ben riassunta nella formula "Cucina d'orto, di porto, di bordo": la cucina genovese è infatti un mix di verdure profumatissime, pesce fresco e cibi nati per accompagnare i marinai nelle loro lunghe traversate.

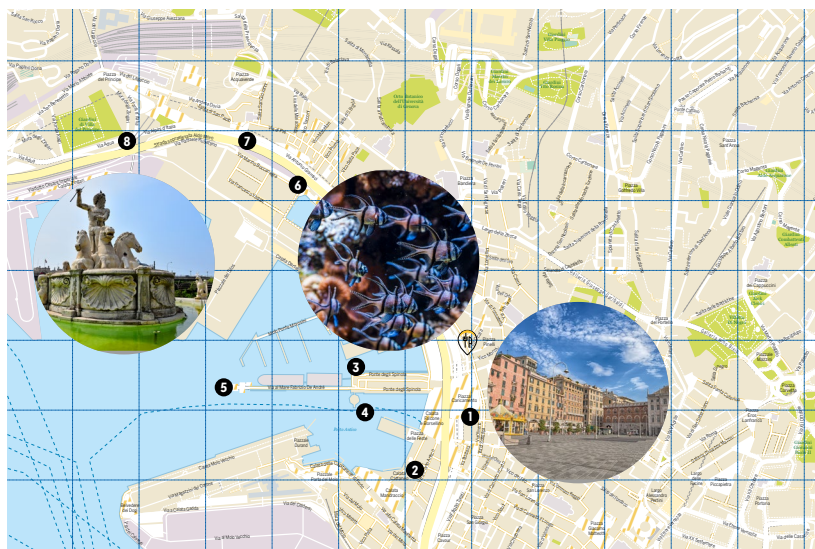
L'itinerario che vi proponiamo è un percorso alla scoperta di quella parte della città dove il contrasto fra la luce del mare e le ombre dell'entroterra si ricompone in un quadro di suprema armonia: è il **centro di Genova**, che con i suoi **Palazzi dei Rolli** e le **Strade Nuove** è **Patrimonio Mondiale dell'Umanità**, tutelato dall'UNESCO dal 2006. Icone del 'secolo dei genovesi', l'epoca d'oro vissuta dalla città fra il Cinquecento e il Seicento, i Palazzi dei Rolli con la loro sfrontata opulenza incarnano l'anima splendente della Repubblica di Genova. Abbagliano lo sguardo con le profusioni d'oro, i colori intensi degli affreschi e il candore immacolato delle colonne e degli scaloni monumentali. Ai piedi delle Strade Nuove si estende il labirinto dei caruggi, quei vicoli medievali alla cui ombra si sfuma il confine fra nobile e popolare, fra sacro e profano.

Vi accompagneremo in un viaggio nel tempo e nello spazio, che rintraccia le origini del Patrimonio andando nel Porto Antico, dove fiorirono i commerci e si crearono le basi per la prosperità economica della Repubblica di Genova. L'itinerario prosegue lungo le Strade Nuove, per condurvi tra i più celebri Palazzi dei Rolli; poi si perde tra i vicoli, alla ricerca di architetture e botteghe storiche eredi di antiche tradizioni.

Il percorso sarà costellato di divagazioni artistiche e culinarie, golosi assaggi dell'anima più autentica di Genova.



PORTO ANTICO E DINTORNI



STORICO E AVVENIRISTICO, IL PORTO ANTICO È DA SECOLI L'APPRODO OBBLIGATO DA CUI PARTIRE ALLA SCOPERTA DI GENOVA. OGGI SI PRESENTA COME UN PARCO URBANO DEDICATO ALL'INTRATTENIMENTO CULTURALE E ALLO SVAGO, MA TRA I SUOI MOLI SEMBRA RISUONARE ANCORA IL BRUSIO DELLA VITA DEL PORTO.



Allexandr Artanovitch/Shutterstock



Claudio Carfà/Shutterstock

DA SAPERE

Questo itinerario vi impegnerà per l'**intera giornata**; se volete vedere anche l'Acquario, mettete in conto **due giorni**.

È disponibile un biglietto cumulativo per Acquario, Biosfera, Bigo e Città dei Bambini. Controllate il **sito** per i dettagli.

La visita al sottomarino Nazario Sauro è inclusa nel biglietto cumulativo **Galata+Lanterna**.

Partiamo da ❶ **Piazza Caricamento**, l'ampio spiazzo che è una sorta di terra di mezzo fra i vicoli del centro storico e il porto. A dominare la piazza è la facciata affrescata di **Palazzo San Giorgio**, edificio di origini duecentesche che nel XV secolo divenne sede del potentissimo Banco di San Giorgio, una delle più antiche banche del mondo. Si dice che nelle sue prigioni fu incarcerato Marco Polo, che qui ebbe modo di raccontare il suo 'Milione'. Oggi apre le porte al pubblico solo una domenica al mese.

Spalle al Medioevo e sguardo rivolto verso il mare, ci avviamo verso la passeggiata pedonale che costeggia i moli, passando sotto la sopraelevata. Ad attrarre subito la nostra attenzione sono le architetture avveniristiche firmate Renzo Piano, icone della riqualificazione in chiave moderna del Porto Antico. Alla nostra sinistra svetta il ❷ **Bigo**, rivisitazione futuristica delle tradizionali gru usate per il carico e lo scarico delle merci; con le sue otto braccia di metallo, questa strut-



maudmros/Shutterstock



Tavaš/Shutterstock



Japay77/shutterstock



Rom ophoto/shutterstock

STREET FOOD IN FRIGGITORIA

Ecco 3 specialità
imperdibili:

Cartoccio di fritto misto di pesce Immane street food marinaro, comprende calamari (ciuffi e anelli), pignolini (piccoli pesci), acciughe, polipetti e gamberi.

Friscêu Le tipiche frittelle liguri possono essere proposte lisce (acqua e farina) o in diverse varianti, per esempio con la verdura (cipollotti o erbette) o con il pesce, come baccalà.

Panissa La base è un impasto di farina di ceci e acqua; lo si cuoce come una polentina, poi si taglia in listarelle che sono fritte.

tura svolge una duplice funzione: sostiene la copertura di Piazza delle Feste e destina il suo braccio più lungo all'ascensore panoramico. Saliamo a bordo dell'ascensore per godere di uno dei migliori panorami del centro storico e dei moli: siamo a un'altezza di 40 m e la cabina ruota di 360°. Tornati con i piedi a terra, costegiamo il mare in direzione ovest per raggiungere il Ponte degli Spinola, occupato in gran parte dal complesso dell'3 **Acquario di Genova**. Passeggiamo accanto all'acquario per vedere da vicino la curiosa 4 **Biosfera**, l'iconografica bolla di vetro progettata da Renzo Piano: al suo interno è ricostruita una porzione di foresta pluviale dove trovano alloggio alcuni ibis e un cacatua. Continuando su Via al Mare Fabrizio de André, raggiungiamo la piattaforma galleggiante dell'5 **Isola delle Chiatte**. Protesa verso il largo, è ideale per una sosta e un ultimo sguardo sulla vita del porto. Un'opzione golosa: possiamo abbinare alla pausa un po' di street food. Dobbiamo però prevedere, prima di percorrere il molo, una piccola deviazione verso i portici di Via di Sottoripa per una scorta di fritti rigorosamente liguri all'6 **Antica Friggitoria Carega**.



IL 'PANE DEL MARE': LE ACCIUGHE

A Genova l'acciuga ha mille utilizzi, è ovunque. La si pesca in abbondanza e si presta alle più svariate ricette, tanto che è stata affettuosamente ribattezzata 'pane del mare' – una definizione che ne sottolinea sia la versatilità, sia l'onnipresenza sulle tavole dei liguri.

La storia delle acciughe s'intreccia con quella del sale e dei pescatori: come tutti i pesci piccoli, l'acciuga si deteriora facilmente, pertanto fin dall'antichità i pescatori devono ingegnarsi per conservarla. Sappiamo che già nel Medioevo l'acciuga salata è un prodotto di scambio fra le città marinare liguri e i vicini. Il porto di Genova è punto di partenza di un'importante Via del Sale e i documenti attestano che nel XVI secolo la Repubblica di Genova controlla la filiera produttiva e commerciale dell'acciuga sotto sale.

Oggi le **acciughe sotto sale del Mare Ligure** sono un prodotto IGP.



Dopo questo primo approccio al Porto Antico, tutto all'insegna della contemporaneità, ci immergiamo nella storia marittima di Genova nel **6 Galata Museo del Mare**, strutturato su cinque livelli per un totale di 31 sale... in altre parole: consideriamo due ore piene per la visita! L'allestimento parte dai reperti archeologici del piano terra per seguire l'evoluzione della potenza marinara genovese e poi ripercorrere l'età dell'oro dell'esplorazione nautica. Infine, nel Padiglione MeM, Memorie e Migrazioni, ci si immedesima nelle traversie dei migranti che tra Otto e Novecento sfidarono gli oceani, a bordo del piroscampo Città di Torino, in cerca di un 'nuovo mondo'. La sezione è complementare al **7 MEI – Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana**, nostra prossima tappa dopo la visita al sottomarino militare Nazario Sauro, parte del Galata. Inaugurato nel 2022, il MEI, con le sue installazioni coinvolgenti e tecnologiche, è un tributo intenso e attualissimo all'epopea della migrazione italiana nel mondo: creiamo il nostro passaporto e partiamo per un viaggio fatto di video, mappe, postazioni interattive e un labirinto. Ricostruiamo



I TOP DEL GALATA MUSEO DEL MARE

Le ricostruzioni a grandezza naturale di una galea del XVII secolo, un assaggio efficace della dura vita di bordo dell'epoca, e di un brigantino-goletta dell'Ottocento.

La commovente sezione **MeM, Memorie e Migrazioni**.

L'installazione in realtà virtuale che permette di lottare contro la furia di una tempesta al largo di Capo Horn.

così il volto di Genova crocevia di genti, luogo di attracco di barche cariche di merci e di culture esotiche, ma anche porto di partenza di milioni di italiani diretti verso ogni continente.

Significativamente, il museo è stato allestito all'interno della **Commenda di San Giovanni di Prè**, complesso del XII secolo da dove partivano pellegrini e crociati diretti in Terra Santa.

Chiudiamo il nostro itinerario nella **9 Villa del Principe**, eloquente premessa al mondo dei Rolli.

Una precisazione: antecedente ai palazzi di Strada Nuova, Villa del Principe non è mai stata inclusa nel Sistema dei Rolli. L'anno della sua costruzione (in realtà ricostruzione, fu infatti eretta sui resti di una villa bombardata) coincide con l'inizio del Secolo d'Oro di Genova: è il 1528.



Igor Paszkiewicz/Shutterstock®
maudanros/Shutterstock®



A commissionare questa vastissima dimora è l'ammiraglio e capitano di ventura **Andrea Doria**, all'apice della sua gloria: ha appena negoziato con gli Spagnoli l'autonomia di fatto della Repubblica ed è accolto in città come il padre della patria. Decide dunque di meritarsi una residenza grandiosa, un po' discosta dal cuore politico della città, quasi a segnare la sua superiorità sugli altri patrizi. Dal punto di vista dell'architettura, Villa del Principe segna il passaggio dal Medioevo al Rinascimento, dai palazzi stretti nei vicoli alle ariose residenze che abbracciano al loro interno spazi verdi. Varchiamo il cancello d'entrata per affacciarci sul raffinato **giardino all'italiana**, con le fontane cinquecentesche dei Delfini e del Nettuno, quindi percorrendo la Loggia degli Eroi, entriamo a curiosare nei sontuosi appartamenti, decorati da Perin del Vaga.



Maudanros/Dreamstime®

I TOP DI VILLA DEL PRINCIPE

Giardino all'italiana

Modificato nei secoli e colpito dalle bombe nel Novecento, è stato riportato all'aspetto cinquecentesco; anche se gli interventi urbanistici ne hanno mutato l'affaccio sul mare e non c'è più l'imbarcadero privato, la scenografia è ancora emozionante.

Loggia degli Eroi

Il ricchissimo apparato di affreschi celebra i membri dei Doria, trasfigurati nei panni di guerrieri dell'antichità.

Salone dei Giganti

La volta affrescata da Perin del Vaga, allievo di Raffaello, raffigura Giove che folgora i Giganti. Alle pareti giganteschi arazzi.

Galleria Aurea

Cosiddetta per la profusione di dorature.

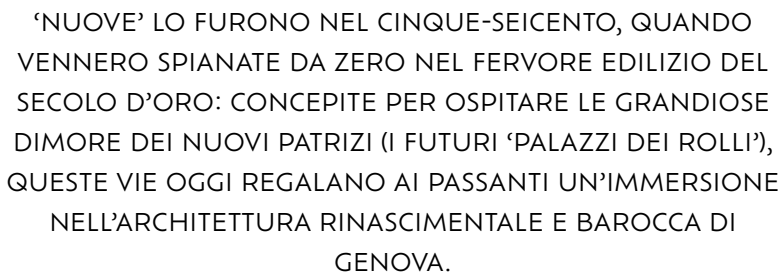


LA GUARDIANA DEL PORTO



Icona di Genova, la **Lanterna** veglia sulla città dal 1543, ma già nel XII secolo nella stessa posizione sveltava una torre di guardia. La struttura, alta 77 m e posta in cima a uno sperone a 107 m di quota, mantiene un primato tuttora imbattuto: è il faro più alto del Mediterraneo. All'interno è allestito un museo multimediale che ripercorre la storia del faro e della città.

Per visitarla dobbiamo allontanarci un po' dal centro in direzione ovest: dal parcheggio del Terminal Traghetti imbocchiamo Via Milano e passeggiamo lungo le mura per circa 800 metri fino a raggiungere il parco ai piedi della Lanterna. Arrivati a destinazione, saliamo i 172 scalini che portano fino alla prima terrazza (la cima non è aperta al pubblico) per godere di una delle vedute più emozionanti su Genova.





“Quando mi sarò deciso di andarci, in paradiso ci andrò con l'**ascensore di Castelletto**” scriveva Caproni nella poesia *L'ascensore*. Anche noi 'saliamo in paradiso' e, a bordo di un suggestivo ascensore liberty, raggiungiamo il **1 Belvedere Montaldo** per una visione d'insieme dei chiaroscuri di Genova. Saltabecchando con lo sguardo tra una cupola, una torre e una gru portuale, ci soffermiamo sul terrazzo di Palazzo Bianco e la facciata di Palazzo Rosso per prendere le dimensioni del mondo di opulenza che stiamo per scoprire.

Ridiscesi con l'ascensore, partiamo da **2 Piazza delle Fontane Marose**, dove fino al Settecento sgorgava una fontana; leggenda vuole che il nome alluda alle fanciulle 'amorse' che di giorno vi lavavano i panni e la sera lavoravano nei vicini bordelli. Sul lato breve della piazza, notiamo la facciata a fasce bicrome bianche e nere, adorna di sculture, di **Palazzo Giacomo Spinola**, oggi sede del Banco di Sardegna. Attraversiamo la piazza, costeggiando la facciata affrescata di Palazzo Interiano, per imboccare **Via Garibaldi**.

DA SAPERE

Le Strade Nuove corrispondono alle odierne **Via Balbi e Via Garibaldi**; a congiungere le due vie è la 'Strada Nuovissima', Via Cairoli, di impianto settecentesco.

L'**UNESCO** tutela **42 Palazzi dei Rolli**, che si concentrano lungo Via Garibaldi, Via Balbi, Via Lomellini e Salita Santa Caterina. Tuttavia, un'altra settantina di palazzi condivide la storia dei Rolli anche se non rientra nel Bene UNESCO.

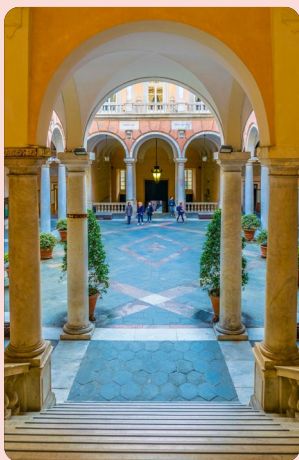
Molti Palazzi dei Rolli sono ancora proprietà privata, pertanto non sono accessibili oppure possono essere visitati solo in occasioni speciali, come i **Rolli Days** e le **Rolli Experience**.



Goran Vrhovac/Shutterstock®
faber1893/Shutterstock®
faber1893/Shutterstock®

I palazzi che introducono alla via ospitano due istituti di credito. Al civico 1 ci accoglie la facciata in marmo bianco e pietra grigia di **Palazzo Pallavicini-Cambiaso**; di fronte, l'originale **Palazzo Pantaleo Spinola** fu acquisito dai **Gambara**: possiamo riconoscere una traccia del passaggio di proprietà nei veli che ricoprono le

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUI ROLLI, MA...



trabantos/Shutterstock®

Cos'erano i Rolli Erano i registri ufficiali dove si elencavano i palazzi aristocratici costruiti a partire dalla metà del 500, principalmente sulle Strade Nuove, e che servivano a ospitare le grandi personalità in visita di Stato nella Repubblica di Genova.

Come funzionava il Sistema dei Rolli I 'rolli' catalogavano i palazzi in tre categorie (bussoli), sulla base della sontuosità dell'edificio e del prestigio del proprietario. I palazzi del bussolo uno erano destinati alle figure di maggior spicco, quelli del bussolo tre agli ospiti meno importanti. A parità di bussolo, si sorteggiava tra i palazzi disponibili.

Qual era il vantaggio di entrare nel Sistema dei Rolli Farsi carico dell'ospitalità dei visitatori illustri era un 'investimento pubblicitario': il proprietario del palazzo, attraverso la magnificenza della sua dimora, ostentava ricchezze e capacità finanziarie agli ospiti che, in quanto personaggi di grande potere politico ed economico, erano potenziali partner per affari molto proficui.



BGStock72/Shutterstock

statue sopra il portale, allegoria della Prudenza e della Vigilanza, in origine nude. Nella prima traversa, in Via del Portello, le vetrine che recano ancora l'antica insegna 'D Villa' appartengono a una bottega storica, la  **Pasticceria Profumo**, che incanta tanto per gli arredi in legno e i soffitti affrescati, originali della prima metà dell'Ottocento, quanto per le sue delizie; fra le tante, è rinomato il **pandolce**. Superiamo **Palazzo Lercari-Parodi** (1571), riconoscibile per i telamoni dai nasi mozzi che sorreggono il portale, e **Palazzo Carrega-Cataldi**, del 1561, che ha vissuto tante 'vite' prima di divenire sede della Camera di Commercio. Ci fermiamo invece al civico 7 per entrare nel vivo della meraviglia che i Palazzi dei Rolli volevano suscitare: andiamo a scoprire il  **giardino segreto di Palazzo Lomellino**. Dal portale possiamo già intravedere il ninfeo, dalle eleganti sculture che richiamano il mito di Fetonte, tramutato in acqua da Zeus. Quello che non vediamo dal livello della strada è tutto lo spazio verde nascosto sopra la parete di stalattiti e stalagmiti: ecco perché il giardino è 'segreto', si inerpica sul pendio collinare, sfruttando la verticalità del terreno, senza essere immediatamente visibile. Una scala laterale ci porta tra le aiuole geometriche del **giardino**



anna_d/Shutterstock

PANDOLCE

Il nome non inganna: il **pandolce genovese** è un pane lievitato addolcito dall'aggiunta di uva sultanina, canditi e un tocco d'anice. Ha un sapore così ricco e gratificante che la sua fama ha superato i mari. E ai mari è legata la sua storia: fu nei porti commerciali del Mediterraneo orientale che i mercanti di Genova scoprirono l'uva sultanina e il processo di canditura. Il pandolce, adatto a durare a lungo e reso sostanzioso dall'aggiunta di canditi (l'alternativa 'a lunga conservazione' della frutta fresca), era un alimento ideale per gli equipaggi delle navi. Oggi è il 'panettone' dei genovesi.



trabantos/Shutterstock

all'italiana, con un secondo ninfeo dedicato a Bacco. Percorso il pergolato che porta alla grotta con le statue di Adone e il cinghiale, cerchiamo il secondo giardino, poi saliamo in cima alla torretta, nell'aspetto simile a un minareto, per una vista eccezionale dall'alto; da qui sembra di toccare con mano l'ascensore di Castelletto, che è stato la nostra prima tappa. Palazzo Lomellino è di proprietà privata, ma ospita talvolta mostre temporanee.

Torniamo a passeggiare in Via Garibaldi alla volta dei **Musei di Strada Nuova**, un museo diffuso il cui percorso espositivo è distribuito nelle tre



Nello_Pix/Shutterstock

GIARDINI DI GENOVA

I Palazzi dei Rolli avevano un 'alter ego' bucolico: i Palazzi di Villa. Si trattava di residenze suburbane, destinate alla villeggiatura e alla rappresentanza, erette negli scenari lussureggianti che si estendevano fuori dalle mura. Nel Secolo d'Oro fiorirono ville rinascimentali che erano vere oasi di lusso immerse nel verde. Particolare importanza avevano i giardini, con giochi d'acqua, grotte e ampi viali per il passeggio. Ecco alcuni suggerimenti di visita:

1 Villa Pallavicino delle Peschiere

Prende nome dalle vasche per pesci, un tempo numerose; due scaloni monumentali conducono al ninfeo e alla grotta, dalla raffinata decorazione polimaterica con conchiglie, maioliche, marmi, stalattiti e pietre.

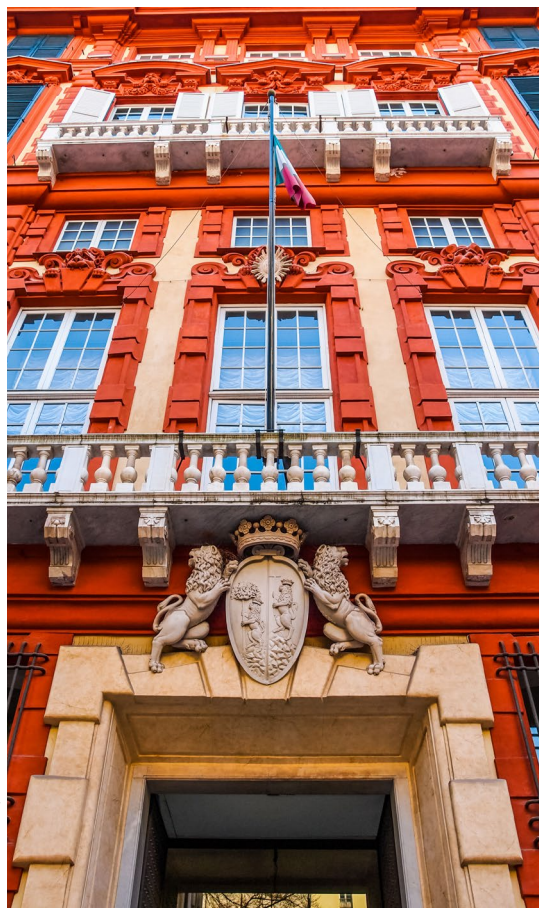
2 Villa Imperiale di Terralba

Il giardino si sviluppa su terrazze geometriche, a più livelli, sfasate rispetto all' livello del parco.

3 Villa Duchessa di Galliera, Voltri

Un giardino all'italiana e un parco con viali, grotte, cascate, belvederi e un castello da fiaba.

sedi di ④ **Palazzo Doria-Tursi**, ⑤ **Palazzo Rosso** e ⑥ **Palazzo Bianco**. Le collezioni spaziano dalla scultura alle arti decorative, hanno un importante nucleo pittorico che abbraccia capolavori di maestri italiani e fiamminghi del Cinque e Seicento, custodiscono curiosità e cimeli, tra cui il violino Guarneri appartenuto a Paganini. A sbalordire sono però le architetture in sé, con un effetto sorpresa che culmina nel **piano ammezzato di Palazzo Rosso**: qui la sala della grotta e l'adiacente alcova, con la scenografica riproduzione in stucco di un drappeggio che pende sul letto, rappresentano un caso unico di ambienti privati in questi palazzi destinati all'ac-



Claudio Divizia/Shutterstock



tributary/Shutterstock

PITTURA NEI MUSEI

Senza pretese di esaustività, indichiamo alcuni capolavori da non perdere nelle ricchissime collezioni di pittura dei Palazzi Rosso e Bianco.

Gerard David *Polittico della Cervara* (1507), Arte fiamminga in Liguria.

Palma il Vecchio *Madonna col bambino* (1520-2) Opera della maturità, con virtuosismi pittorici.

Veronese *Giuditta e Oloferne* (1580) Contrasti cromatici ed estremo realismo anatomico.

Caravaggio *Ecce Homo* (1605-9 ca) Uso simbolico delle luci e delle ombre.

Rubens *Venere e Marte* (1632-5) Grande sensualità dei personaggi, che hanno i volti dei committenti.

Guercino *Cleopatra morente* (1648) Colori pastello e idealizzazione della figura.

Guido Reni *San Sebastiano* (1615) Il blu del cielo è fatto con i lapislazzuli.

Bernardo Strozzi *La cuoca* (1620) Elementi fiamminghi e naturalismo caravaggesco.

Van Dyck *Ritratto di Paolina Adorno* (1627)



gibbo/shutterstock

coglienza pubblica. È forte il contrasto fra questi spazi, dai soffitti bassi e la dimensione intima, e i **salotti dedicati alle Quattro Stagioni**, al secondo piano nobile di Palazzo Rosso, decorati ad affresco da Gregorio de Ferrari e Domenico Piola. Nei saloni di Palazzo Rosso è anche esposta un'importante collezione di grandi tele di **Van Dyck**, l'artista che con i suoi **ritratti** realizzò il desiderio di autocelebrazione dei ricchi committenti. Il fatto stesso che i ritratti dei Brignole-Sale siano rimasti tutti insieme nello stesso palazzo, anziché disperdersi nei secoli nelle dimore dei vari eredi, testimonia il valore simbolico attribuito dalla casata a queste opere.



PREPARATIVI PER UN BANCHETTO: LA CUOCA DI BERNARDO STROZZI

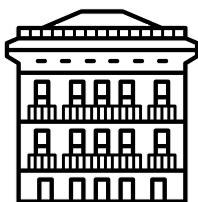


Il volto candido e le guance rosa, lo sguardo vivace, al tempo stesso popolare e molto dignitoso, delineano la figura di una fanciulla che, a dispetto del titolo attribuito al quadro, cuoca non è: nel Seicento, il ruolo di chef era appannaggio degli uomini. La protagonista del quadro è una domestica intenta a spennare un'oca nella cucina di una dimora sicuramente nobile: lo intuiamo dalla raffinata brocca in argento vicino alla fiamma. Al di là del soggetto, insolito per la sua prosaicità se si pensa che il pittore, Bernardo Strozzi, è un religioso, il quadro è interessante anche perché testimonia la ricchezza di influenze pittoriche che convergono nella Genova di inizio Seicento. Nel dipinto riconosciamo infatti suggestioni rubensiane, un uso delle luci e delle ombre d'influenza caravaggesca e l'interesse per le nature morte della coeva pittura fiamminga.

Frastornati dai tesori e dai segreti dei Musei di Strada Nuova, ci congediamo da Via Garibaldi raggiungendo ⑦ **Piazza della Meridiana**, dove riconosciamo facilmente **Palazzo Grimaldi della Meridiana**, incluso nella lista dei Rolli, per via dell'orologio solare dipinto sulla facciata.

Andiamo quindi a imboccare **Via Balbi, la Strada Nuova** portata a termine nel 1618 per volere della famiglia Balbi. Qui, al civico 4, ci accodiamo agli universitari che attraversano i luminosi colonnati di ⑧ **Palazzo Balbi-Senarega**, capolavoro del barocco genovese, per curiosare fra le sale studio dalle volte affrescate. Chiudiamo infine il nostro itinerario lungo le Strade Nuove nel segno della regalità: al civico 10 si apre il portone di ⑨ **Palazzo Reale**, nostra ultima tappa.

L'interno ci stordisce con la sua opulenza; in particolare la celebre **Galleria degli Specchi**, ispirata a Versailles, come un labirinto ci disorienta con il gioco di specchi che moltiplica luci, sculture e riflessi dorati. È però nel giardino pensile, che si protende verso il mare ai piedi della terrazza, che riconosciamo il volto più noto del Palazzo. Al centro del raffinato **rissèu**, con i suoi incastri di ciottoli bianchi e neri, campeggia una fontana dove galleggiano le ninfee. Da un lato il palazzo ci abbraccia con le sue ali, dall'altro la città di Genova ci mostra il suo skyline moderno.



NEI CARUGGI, FRA ANTICHE BOTTEGHE, ROLI E PALAZZI STORICI



L'ANIMA ARISTOCRATICA DELLA GENOVA DEI ROLLI NON RESTA CONFINATA ALLE STRADE NUOVE, MA SI INSINUA CURIOSA NEI VICOLI DEL CENTRO, DOVE SI CONGIUNGE CON IL VOLTO PIÙ POPOLARE DELLA CITTÀ. ALL'OMBRA DEI CARUGGI, IL BRUSIO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI, SPESSO DI ANTICA TRADIZIONE, AVVOLGE I VICINI PALAZZI.

Ci avviamo verso il labirinto dei caruggi partendo da un punto cruciale, in senso geografico e simbolico: ❶ **Palazzo Ducale**. Oggi vetrina di grandi mostre e fulcro di produzione culturale, nel corso della sua lunga storia, iniziata nel XIII secolo, è stato una vera e propria sede del potere, e anche per questo motivo non è mai entrato nel Sistema dei Rolli: era un luogo deputato alla rappresentanza politica, non adatto dal punto di vista sia della funzione sia della struttura ad alloggiare gli ospiti della Repubblica di Genova. Ci concediamo il tempo di vedere la mostra in corso o di partecipare alle visite guidate della medievale **Torre Grimaldina**, poi usciamo da Piazza Matteotti. Costeggiamo il palazzo imboccando prima Via Tommaso Reggio, che ci offre uno scenografico scorcio della facciata in stile neomedievalista, poi Salita all'Arcivescovato. Spuntiamo così nell'incantevole ❷ **Piazza San Matteo**, un microcosmo di arcate ogivali, trifore e bifore, facciate a bande bianche e nere e creature fantastiche in stile gotico. Domina la scena la **Chiesa di San Matteo**, che custodisce nella cripta la tomba di Andrea Doria. La piazza nel Medioevo era in effetti il baluardo dei Doria. Da notare che l'ammiraglio predispose qui la sua eterna dimora, ma per la vita terrena preferì Villa del Principe al palazzo, sito al civico 17, che gli fu donato dal Senato (ne reca testimonianza l'epigrafe sulla facciata). Proseguiamo verso nord per svoltare in **Vico della Casana**, un vicolo stretto stretto che sembra essere sfuggito allo scorrere del tempo.





BreizhAtao/Shutterstock®

Qui resiste una storica bottega che conserva il bancone originale in marmo, i tavolini dei primi del '900 e giganteschi calderoni di rame dove la trippa è ancora cucinata come tradizione vuole: è la **Tripperia La Casana**. Proseguiamo lungo il vico. All'incrocio con Via Luccoli potremmo incontrare i golosi intenditori della **Panera** in coda di fronte alla **Cremeria Buonafede**. Usciamo quindi dal buio dei caruggi per sbucare alla luce e alle tinte pastello di **Piazza Lavagna**, che nella bella stagione si riempie di dehors e di genovesi. Torniamo sui nostri passi per prendere **Via dei Macelli di Soziglia**.

IL SEMIFREDDO DI GENOVA



È un'esplosione di dolcezza che ha fatto la gioia di generazioni di genovesi, eppure nasce da un'idea piuttosto semplice, tanto che la tradizione ne fa risalire le origini a una distrazione.

“Hai fatto la panna nera?!” così nell'Ottocento un pasticcere avrebbe sgridato il suo garzone, colpevole di aver versato per sbaglio il caffè nella panna.

E così sarebbe nata la **Panera**, il semifreddo di Genova, il cui successo si misura nella consistenza spumosa che nasce dall'alchimia perfetta di polvere di caffè, latte, zucchero e panna montata.



NETFOTOGRAFIE/Shutterstock



LA CIMA

Un 'bel guanciale materasso di ogni ben di dio' così la descrive Faber nella sua canzone *'A Cima*. Imbottita con carne tritata, uova, formaggio e vari ingredienti vegetali (piselli, pinoli e l'immancabile tocco della maggiorana), la cima è una tasca – nel vero senso della parola, dato che va cucita con ago e filo – che cuoce lentamente in un brodo di verdure; durante la cottura, è tenuta costantemente sotto controllo per fare in modo che il ripieno non esploda. La si mangia tagliata a fette, una volta che si è raffreddata.

Sulla destra spicca un'altra bottega storica, la  **Macelleria Nico**, dal riconoscibile bancone in marmo che omaggia gli eroi del Risorgimento. Sui tanti prodotti svetta la **cima alla genovese**, così iconica che Fabrizio De André le ha dedicato una canzone.

Proseguiamo lungo la via e passiamo accanto all'elegante vetrina di  **Romanengo**, che dal 1780 tramanda l'eccellenza della **confetteria genovese**, prima di svoltare in Vico alla Chiesa delle Vigne. Arriviamo in  **Piazza delle Vigne**, dove si affacciano due palazzi dei Rolli, non

L'ANTICA ARTE DELLA CANDITURA



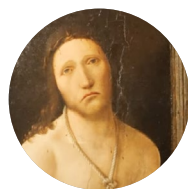
L'arte della canditura arriva a Genova già nel Medioevo, quando insieme alle navi approdano al porto saperi artigianali appresi dal Levante. Fra questi vi è anche la lavorazione dello zucchero. Artigiani e cuochi delle famiglie nobili e dei conventi si specializzano nella preparazione delle cotognate, dei confetti, della frutta candita e della pasta di mandorle. Il successo di queste raffinatissime delizie è tale che nell'Ottocento tra i nobili si diffonde l'uso di offrire ai loro ospiti ceste di frutta candita e ghiacciata.

L'antica confetteria Romanengo dal 1780 tramanda l'autentica tradizione di candire fiori e frutti e le sue violette cristallizzate sono piccoli gioielli, tanto belli quanto aromatici.



lindasky76/Shutterstock

tutelati dall'UNESCO, di cui uno, Palazzo Grillo, è oggi adibito ad albergo. La **Chiesa di Santa Maria delle Vigne**, di origine medievale, ha perso il suo aspetto originario, ma possiamo ancora ammirare lo splendido campanile del XII secolo: dobbiamo intrufolarci nel chiostro che si raggiunge da Vico del Campanile delle Vigne, sul lato sinistro della basilica. Imbocchiamo quindi Vico dietro il Coro delle Vigne prima di immergerci nella veracità di Via della Maddalena. Svoltando in Vico del Pelo raggiungiamo 5 **Palazzo Spinola di Pellicceria**, patrimonio UNESCO e museo di grande valore: ospita infatti la **Galleria Nazionale della Liguria**, con tutta la sua sequela di capolavori. Eretto nel 1593, il palazzo di proprietà della famiglia Spinola fu ceduto con tutti i suoi tesori allo Stato a patto che ne preservasse l'aspetto di dimora privata – cosa che ne rende la visita particolarmente affascinante. Salendo dallo scalone monumentale, possiamo apprezzare la ricchezza degli arredi e degli apparati decorativi dei piani nobili e curiosare nel mezzanino, dove si trovano ancora le cucine. Fra le tante opere, spiccano l'**Ecce Homo** di Antonello da Messina, **Amor sacro e Amor profano** di Guido Reni e il **Ritratto di**



ECCE HOMO

È una tavola piccola eppure di fortissimo impatto. Antonello da Messina raffigura il lato umano di Cristo. Se ne legge la sofferenza nell'espressione amareggiata della bocca, negli occhi, che sembrano sul punto di piangere. Lo sguardo non è rivolto verso il cielo, in cerca del conforto del Padre, ma verso l'osservatore. La luce illumina parte del viso, i riccioli che scendono sulla clavicola e la corda intorno al collo, mentre la corona di spine è appena visibile – si notano però le tracce di sangue sulla fronte e sul torso. La rappresentazione del dolore è composta, delicata, non ostentata o patetica.

Giovanni Carlo Doria a cavallo di Rubens.

Sulla piazza si affaccia la  **Locanda Spinola**, trattoria di antica tradizione dove si mangia pesce e si può assaggiare lo squisito **cappon magro**.

Da Piazza della Pellicceria svoltiamo a destra su Vico San Luca e da qui spuntiamo in Piazza San Luca, con la sua chiesetta che fu la cappella gentilizia degli Spinola. Quindi ci immergiamo nel brusio di Via San Luca che ci introduce all'animata  **Piazza Banchi**, il cui nome deriva dai banchi dei cambiavalute che qui esercitavano il loro commerci. Intorno alle bancarelle di que-



CAPPON MAGRO

È questo il piatto più sontuoso e scenografico della Liguria. Entrano in scena tutti o quasi i protagonisti delle acque del mare, dalle aragoste ai gamberoni e alle orate, dalle acciughe alle cozze e ai filetti di tonno, ovviamente accompagnati da tante verdure, sottoli e sottaceti del territorio.

La forma che la composizione assume è quella di un mosaico in cui i pesci si alternano con gli ortaggi e le gallette del marinaio imbevute nell'aceto; il tutto viene condito con una salsa a base di olio extravergine di oliva e acciughe, e minuziosamente decorato, in genere con crostacei e magari anche qualche ostrica. Un piatto così complesso, pomposo e lungo da preparare è tipico delle festività natalizie, anche se in origine era una ricetta povera, come suggerisce il termine 'magro': era infatti il trionfo degli avanzi. Nel tempo ha decisamente perduto il ricordo di questa sua umile origine.



Eva Moravetz / Shutterstock



sta animata piazza, da sempre un nodo nevralgico nel groviglio dei caruggi, spiccano la cinquecentesca **Loggia dei Mercanti**, dalle ampie vetrate, e la facciata della **Chiesa di San Pietro in Banchi**, familiarmente detta 'la chiesa sopra le botteghe': l'edificio, infatti, sovrasta la piazza dall'alto di un basamento e fu progettato così nel XVI secolo, in modo da finanziare con la vendita dei vani sottostanti parte dei lavori di costruzione. Di fronte alla chiesa, la faccia-

lindsay76/Shutterstock®
Hwa Cho Yi/Shutterstock®
Luca Rei/Shutterstock®





Alexander Antanovitch/Shutterstock

ta cinquecentesca a quadratura affrescata appartiene a un Palazzo dei Rolli: è il raffinato **Palazzo Ambrogio Di Negro**, oggi sede della Fondazione Garrone.

Dalla piazza continuiamo in direzione sud lungo Via San Pietro della Porta e passiamo sotto l'arco con la scritta a neon che omaggia la 'fugassa'. Passeggiamo fra negozi e botteghe, attraversiamo le minuscole piazze della Stampa e Stella e arriviamo in **1 Piazza San Giorgio**, un tempo sede del mercato del sale, su cui si profilano le graziose facciate delle chiese di San Giorgio e San Tarpete.

Seguiamo Via dei Giustiniani, su cui si affaccia la storica sciamadda **2 Sa Pesta**, quindi sbuchiamo in Piazza dei Giustiniani e svoltiamo a sinistra in Via Chiabrera per chiudere nel cuore sacro di Genova: la **3 Cattedrale di San Lorenzo**, un capolavoro medievale. Ci congediamo dalla Superba con un ultimo sguardo dall'alto: dalla torre la vista sui tetti del centro e sui caruggi sottostanti è semplicemente mozzafiato.



SCIAMADDE

Sono il regno dello street food e della cucina tradizionale. Il nome *sciamadda* letteralmente significa 'fiammata' ed è un riferimento alla fiamma dei forni in cui si cuoce tutto quel che si può con il calore della legna. Ecco una panoramica dei piatti tipici da sciamadda:

1 Farinata: farina di ceci, olio extravergine d'oliva, acqua, sale, per creare un composto liquido che viene versato nei "testi" e cotto ad altissime temperature.

2 Torte salate
a base di bietole, spinaci, borragine e prescinsêva (il formaggio tipico).
Tra le più note:
la Pasqualina e quella di riso.

3 Verdure ripiene,
cioè farcite della loro stessa polpa, assieme a formaggio, mortadella, pangrattato e sapori.

4 Polpettone classico,
che a Genova è vegetale, fatto di patate, fagiolini e formaggio.

5 Acciughe
fritte o ripiene.

7 Friscêu e cuculli,
frittelle rispettivamente di farina e di patate.

Realizzato da EDT per Comune di Genova,
su autorizzazione di Lonely Planet Global Ltd.

Dicembre 2024

Testo: © Lonely Planet Global Ltd e EDT srl

Fotografie: Fotografi indicati

Coordinamento editoriale: Cristina Enrico

Progetto grafico: Leila Librizzi

Testi: Annalisa Bruni

EDT srl, via Pianeza 17, 10149 Torino
b2b@edt.it | lonelyplanetitalia.it

Tutti i contenuti editoriali sono di Lonely Planet e rispettano la politica di indipendenza e di imparzialità della casa editrice. Lonely Planet e i suoi autori fanno del loro meglio per fornire informazioni il più possibile accurate e attendibili.

Tuttavia Lonely Planet e EDT declinano ogni responsabilità per qualsiasi danno, pregiudicio e inconveniente che dovesse derivare dall'utilizzo di questa guida.